

**L'appuntamento** Tutti venduti gli spazi al Salone del mobile, restano in lista di attesa 491 imprese, per oltre 30 mila metri quadrati

**Le novità** Dagli appartamenti sparisce lo studio, che diventa itinerante. Design low cost realizzato con materiali poveri

# Casa, cambiano stanze e abitudini

## Cucine grandi, sale da bagno, tramonto degli armadi Tornano a crescere i consumi degli italiani nell'arredamento

**L'**Italia che resiste alla crisi - e che ha ancora un briciolo di voglia di spendere - riparte dalla casa. Il segnale è arrivato nei giorni scorsi dal Cosmit, ente organizzatore del salone del mobile di Milano. "Nonostante lo tsunami economico globale abbia investito anche il settore dell'arredamento, quest'anno non solo gli spazi espositivi sono tutti venduti, ma restano in lista d'attesa 491 imprese, per oltre 30 mila metri quadrati", ha fatto notare il presidente, Carlo Guglielmi.

### Consumi di casa nostra

Prima del settembre nero delle Borse, la sfida del settore era spingere al massimo l'acceleratore dell'internazionalizzazione. Oggi se l'arredamento intravede la fine del tunnel è grazie al mercato interno. "Nei primi tre mesi dell'anno gli ordini stranieri hanno subito una riduzione del 40 per cento - fa il punto Rosario Messina, presidente di **RederlegnoArredo** -. Il calo di quelli italiani si è limitato a un meno 20 per cento. Marzo, poi, è stato il mese della svolta per il mercato di casa nostra. Contiamo che gli ordini interni tornino ai livelli precrisi entro l'estate. Più lungo, invece, sarà il recupero sull'estero". Se gli italiani non hanno tagliato le spese per la casa come sta succedendo, per esempio, con l'abbigliamento, il merito sarebbe del bisogno di un focolare protettivo e accogliente in cui ripararsi dai venti della crisi. "Il grado di soddisfazione degli italiani rispetto alla casa è il più alto in Europa. Maggiore di quello di inglesi, spagnoli, tedeschi e francesi", fa notare Matteo Abis di Makno, società che attraverso l'osservatorio *Housing evolution* monitora le tendenze dell'abitare. "Mentre gli indicatori di soddisfazione legati a lavoro, consumi, reddito e servizi sono in declino, quelli che riguardano l'abitare sono in costante crescita", continua Abis. Il fenomeno è confermato da una ricerca di Renato Mannheim per Cosmit: il 27 per cento degli italiani resta determinato a rinnovare uno o più ambienti entro il 2010.

### La sicurezza dei classici

Che cosa compreranno i reduci dello shopping d'arredo? Prima tendenza: andare sul sicuro. Molti marchi stanno

riproponendo i loro classici, magari rivisitati, per fare l'occhiolino a consumatori che pretendono oggetti in grado di mantenere il loro valore nel tempo. E poi pezzi d'arredo di dimensioni più piccole. Meno invadenti per inserirsi nelle case senza richiedere un cambiamento totale dell'arredo.

Si conferma anche l'ecodesign. Che poi vuol dire design ecologico, con materiali, vernici e collanti non tossici. "L'arredo "bio" non è ancora riuscito a conciliare i materiali naturali con un'estetica soddisfacente. La ricerca artistica e progettuale continuerà in questa direzione nei prossimi anni", prevede l'architetto e designer Andrea Branzi. Sempre più si proporranno oggetti nichelati invece che cromati (maniglie e pomelli, per esempio) perché le cromature inquinano la falda. "Cerchiamo di creare prodotti disassemblabili in modo da riuscire, quando terminerà il loro ciclo di vita, a riciclarne ogni parte", esemplifica l'architetto-designer Mario Bellini.

A modificare gli equilibri delle case del futuro contribuirà anche l'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie. "Con i sistemi wireless lo spazio computer non è più necessario. Si porta il pc dove fa più comodo, dalla camera da letto alla cucina. E quando non serve più lo si chiude in un cassetto", continua Bellini. Che aggiunge: "I televisori sottili come quadri entreranno più facilmente in ogni stanza. Schermi sia per vedere la tv che per collegarsi a Internet. Per controllare una ricetta, prenotare un viaggio o dare uno sguardo al meteo".

### Ritorno al focolare

Guardando la casa stanza per stanza, due sono gli spazi in evoluzione: il bagno e la cucina. Si conferma la tendenza a sale da bagno in piena regola, con poltrona per rilassarsi, vasca idromassaggio, doccia doppia e opere d'arte alle pareti. "Il bagno è il luogo della rappresentazione di se stessi, ancor più del salotto - sintetizza Arturo Dell'Acqua Bellavitis, direttore del dipartimento Indaco (Industrial Design, Arti, Comunicazione e Moda) del Politecnico di Milano -. Certo, poi bisogna fare i conti anche con lo spazio. Il secondo bagno è sempre più indispensabile. Pur di ricavarlo si rinun-

cia al bidet".

I sociologi sottolineano come la cucina stia diventando il centro della casa. "La sala da pranzo non esiste più da un pezzo, intorno ai fornelli si ricevono volentieri gli ospiti in modo informale. E la crisi rafforza la tendenza", racconta Dell'Acqua Bellavitis del Politecnico di Milano. Certo, allestire una cucina da rivista costa. Preventivi da 100 mila euro non sono una rarità. Inoltre per certe cucine servono gli spazi e la predisposizione degli impianti. "A chiederci cucine molto grandi e con isola centrale sono circa il 20 per cento dei clienti - racconta Nino Anzani di Poliform -. Sempre di più, poi, la cucina comunica con il salotto, magari attraverso pareti scorrevoli".

### Giochi di luci

Un ambito che promette molte novità è quello dell'illuminazione. "Le nuove tecnologie ci consentono soluzioni fino a ieri impensabili", racconta Piero Gandini, presidente di Flos e di Assoluce, associazione delle imprese del settore. Qualche esempio? "Lampade che cambiano colore per sfruttare gli effetti benefici della cromoterapia, sistemi di illuminazione che variano gradualmente, giorno per giorno, la tonalità della luce da calda (in inverno) a fredda (in estate) per valorizzare meglio gli ambienti al cambiare delle stagioni", risponde Gandini. La possibilità di creare vere e proprie scenografie luminose ha portato, soprattutto nei paesi anglosassoni, ad affiancare all'architetto un nuovo professionista, il *lighting designer*. Ma nel nostro Paese questa tendenza sta cominciando solo oggi a prendere piede.



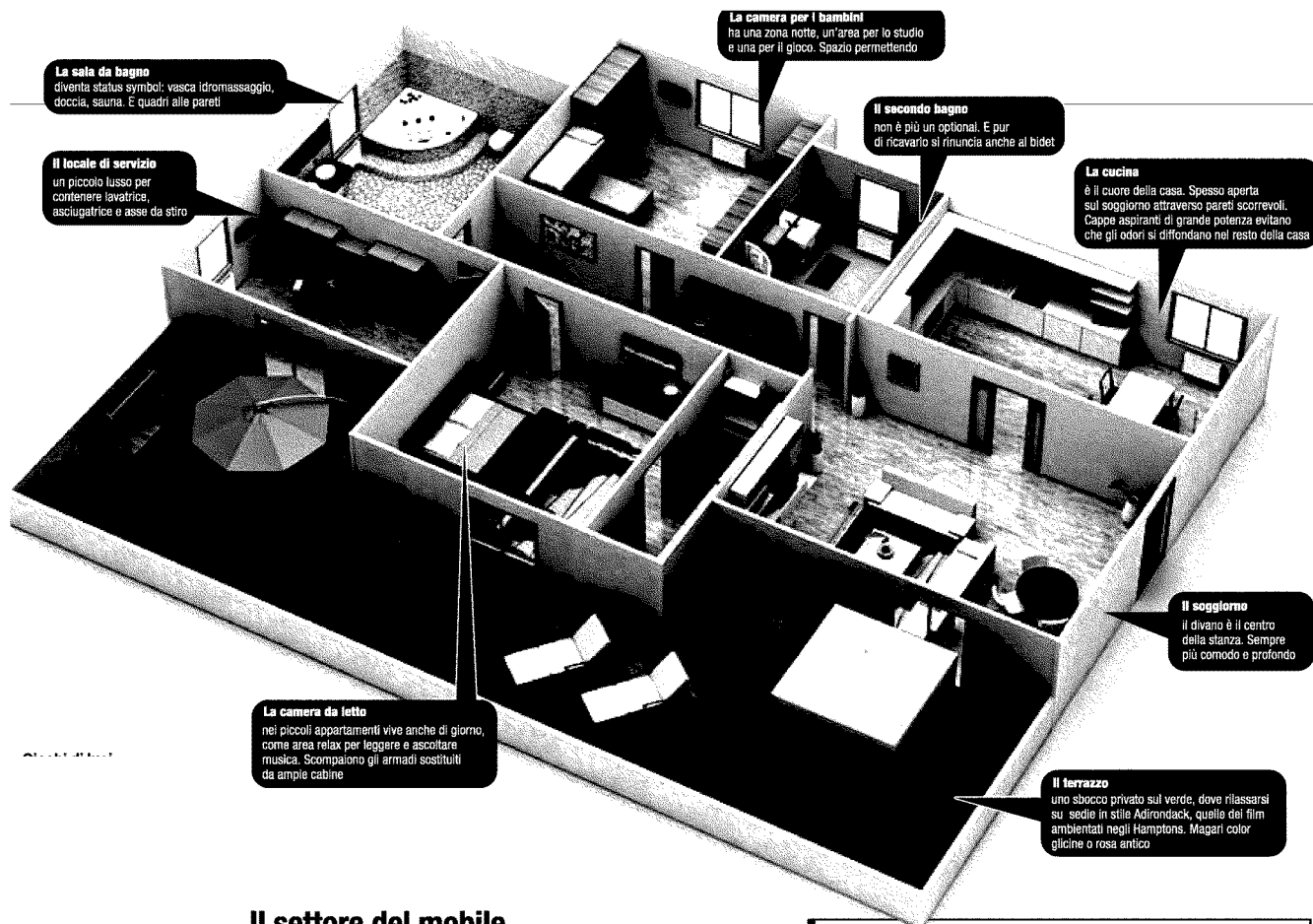
Certo, arredare costa. Il fenomeno dei pezzi di design a tiratura limitata e, di conseguenza, a prezzi elevati sta prendendo piede. "Vero. Ma non è questa l'unica strada - conclude Mario Bellini -. C'è anche un design *low cost*, applicato a oggetti realizzati con materiali poveri. Ma sempre gradevoli e funzionali. Per aiutare tutti a scendere a patti con il portafoglio".

**Rita Querzé**

**Milano, dal 22 al 27 aprile**

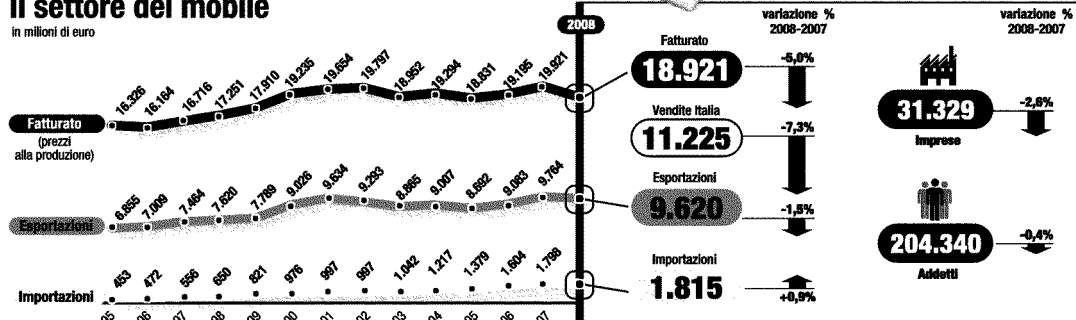
## Trecentomila in arrivo per il Salone

Il Salone del mobile aprirà i battenti a Milano mercoledì prossimo, 22 aprile, e continuerà fino al 27 presso il polo fieristico di Rho-Pero. Nello stesso tempo tutta la città sarà animata dagli eventi del Fuori Salone. Quest'anno, inoltre, ritorna EuroLuce, la manifestazione internazionale dell'illuminazione a cadenza biennale. Il Salone del mobile ospiterà 2.723 aziende espositrici, di cui 911 estere. Attesi oltre 300 mila visitatori. In collaborazione con il Comune di Milano, Cosmit organizza a palazzo Reale, dal 22 aprile al 21 giugno, la mostra «Magnificenza e progetto, cinquecento anni di grandi mobili italiani a confronto» dedicata alle origini del made in Italy.



**Il settore del mobile**

in milioni di euro



» | **Il settore** Come cambia la geografia dei distretti. Resistono Brianza, Treviso e Padova

# «Rottamazione per tutti i mobili»

*Il presidente di Federlegno: non solo per chi ristruttura*

Cambia la geografia dei distretti dell'arredamento. «Inutile nascondersi dietro un dito, gli choc come quello provocato dalla crisi sono selettivi. Quando si calma la tempesta, poi, la competizione riparte a un livello più alto tra i sopravvissuti», dice Piero Gandini di Flos. Con questa consapevolezza gli imprenditori più lungimiranti cercano già di vedere oltre le nubi della recessione. Per mettersi fin d'ora in una posizione vincente sul mercato internazionale.

«In questo momento i distretti con le difficoltà più serie sono quelli degli imbottiti in Puglia e il triangolo delle sedie in Friuli — fa il punto **Marco Fortis**, docente di Economia industriale alla Cattolica di Milano e vicepresidente della **Fondazione Wilson** —. Reagiscono bene i produttori della Brianza, del padovano e di Treviso. Regge con il fiato grosso il distretto delle cucine pesaresi».

«Ormai le sedie le fanno i cinesi a costi bassissimi — spiega Rober-

to Moroso, amministratore delegato dell'azienda omonima e presidente di Assoarredo —. Nel triangolo compreso tra San Giovanni, Manzano e Corno di Rosazzo si è puntato tutto sul legno mentre oggi i materiali per le sedute sono diventati anche molti altri».

I danni maggiori si contano nel distretto murgiano del salotto. «Qui nel 2002 i dipendenti erano 14 mila. A novembre abbiamo toccato quota settemila. La metà. E pochi giorni fa Natuzzi ha annunciato un'ulteriore riduzione del

personale di 1.400 unità», tiene la contabilità dei posti persi Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil. A desertificare il distretto è stata sì la competizione con il costo del lavoro dei Paesi in via di sviluppo. Ma anche l'euro forte che ha penalizzato le esportazioni verso gli Usa.

Tiene le posizioni chi ha puntato più sull'innovazione e la qualità che sul costo del lavoro. «In questo momento per l'arredamento è cruciale il mercato interno — osserva Fortis —. E possono dare un'importante boccata d'ossigeno anche il piano casa e la rottamazione dei mobili inserita nel decreto anticrisi».

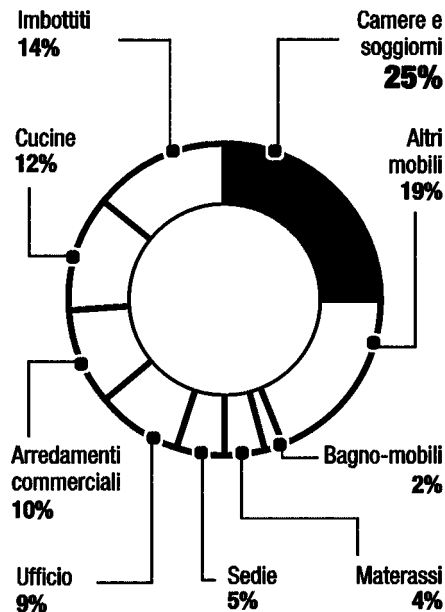
Non ne è convinto Rosario Messina, presidente di FederlegnoArredo: «Per ora non abbiamo avuto benefici da quest'ultimo intervento. Contiamo di più sulla voglia dei nostri clienti di non privarsi di prodotti di alta qualità». Secondo Messina il limite dell'operazione sta nel fatto che solo chi ha avviato una pratica di ristrutturazione può scontare dalle tasse il 20 per cento della spesa in mobili. «A nostro parere gli sgravi andrebbero allargati a tutti coloro che cambiano l'arredo della prima casa», auspica Messina.

«Per carità, gli interventi sulla domanda vanno benissimo. Ma noi imprenditori chiediamo prima di tutto di essere messi in condizione di competere sul mercato senza zavorre», si infervora il presidente di Assoluce, Piero Gandini. «Nel nostro Paese è indispensabile circondarsi di mille consulenti per sbrigare le pratiche più semplici — continua l'imprenditore —. Il supporto per chi cerca di sbarcare sui mercati esteri è inadeguato. Le normative a tutela del diritto d'autore vengono rimandate di anno in anno. Sto pensando seriamente di trasferire l'attività in Spagna. E sia chiaro: si tratterebbe di una scelta che non ha nulla a che fare con il tentativo di abbassare il costo del lavoro».

**Ri.Que.**

## COSA SI PRODUCE

distribuzione in percentuale del fatturato per comparti produttivi



C.D.S.

Fonte: Centro studi Cosmit/Federlegno Arredo-Illustrazione: Mirco Tangherlini